FRIULI NEL MONDO

Anno IV. - Numero 17
Aprile 1955 - Spedizione in abb. post. - Gr. III.

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TELEF. 30-41

Una copia L. 50
Abbonam. annuo L. 600
Estero L. 1.200

GRAZIE, SIGNORA!

Poco importa se siamo nell'ambito della cronaca: importa — a parer nostro — che il rappresentante ufficiale degli Stati Uniti in Italia, occasionalmente a Gorizia per prendere l'aereo per Roma, abbia accolto con entusiasmo l'invito di quel sindaco, dott. Ferruccio Bernardis, il quale ha voluto ricevere Clara Boothe Luce nelle sale del castello. E offrirle la grazia incomparabile che sprigiona dalle danze del complesso folcloristico di Lucinico, nonchè una copia rilegata del volume che la Cassa di Risparmio di Udine pubblicò nel 1952: « Il Friuli ». Al rinfresco, il fiore dei vigneti isontini: quel « Moscato rosa » ch'era vanto dell'Istria e che ora spande il suo profumo in terra friulana. Nella cronaca, alcune parole che ci offrono motivo di ringraziare la signora gentile: sono parole da lei dette, nel corso della conversazione cordiale che ha improntato il simpatico ricevimento. Press'a poco, queste: essere i friulani fra i migliori elementi emigrati negli Stati Uniti, dove il loro lavoro è altamente e giustamente apprezzato. (Probabilmente, i pavimenti della stessa casa dei coniugi Boothe Luce sono opera di terrazzai friulani).

Eco della soddisfazione provata, la lettera che l'ambasciatore ha subito dopo inviata da Roma al Sindaco di Gorizia: « Tornando nella capitale, ho avuto l'occasione di esaminare con calma il magnifico volume sul Friuli, così artisticamente illustrato con le xilografie originali di Tranquillo Marangoni, che Lei ha avuto la squisita gentilezza di offrirmi durante il mio recente soggiorno nella Sua bella città. Ho anche molto ammirato in codesto volume il medaglione segnalibro con le armi di Gorizia. Voglio ripeterLe che ho molto gradito i balletti folcloristici del Friuli che Lei mi ha dato occasione di ammirare e che sono stati fra i più belli che abbia mai visti... ».

Il lavoro, la tradizione, l'arte di un piccolo lembo d'Italia sono stati perfettamente capiti da colei che, qui, rappresenta la più grande Nazione del mondo.

Ne siamo veramente lieti e un pochino commossi.

Grazie, signora!

Una casa per tutti

Da una relazione del Presidente del Consiglio on. Mario Scelba:

« Oggi il ciclo della ricostruzione è terminato, poichè non si tratta più di ricostruire, ma di creare case nuove. Molti provvedimenti sono stati presentati a questo fine: la legge per l'eliminazione delle abitazioni malsane e delle grotte è stata approvata dal Governo e sanzionata dal Parlamento, e si trova già in fase di esecuzione. E' stato varato il piano per l'edilizia scolastica, che prevede stanziamenti per 200 miliardi. Vi è poi la legge che concede nuovi contributi per l'edilizia popolare e numerosi altri provvedimenti che testimoniano il vigile interesse del Governo alla soluzione del problema della casa. Anche nei nuovi programmi allo studio per la lotta contro la disoccupazione, il problema della casa ha un posto di primo piano.

Non ci fermeremo su questa strada, ma continueremo vigorosamente il cammino, affinchè, nel quadro delle possibilità dell'economia nazionale e della solidarietà internazionale, alla quale abbiamo fatto appello, ogni famiglia italiana abbia non solo il pane assicurato, ma anche una casa ».

BUONA PASQUA, FRATELLI LONTANI!

Nell'immagine, l'augurio che parte specialmente dai bimbi del Friuli per tutti gli emigrati: augurio di una Pasqua felice, di mesi fecondi di soddisfazioni nella pace e nel lavoro.

(Foto A. Baldassi)

Due anni circa col CIME su e giù per l'Atlantico

Con la V Sessione del Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee (CIME), che ebbe luogo a Ginevra nell'aprile 1953, fu riaperto il dibattito per l'ampliamento dei compiti del Comitato stesso, dibattito che ha portato — dopo la riunione dei rappresentanti dei Paesi interessati per uno scambio di vedute sul problema della colonizzazione agricola ,che ha avuto luogo dal 29 settembre al 2 ottobre 1953 — all'approvazione all'unanimità del testo definitivo della Costituzione del CIME.

Con il nuovo ordinamento, il CIME, unico organismo operativo creato sino ad oggi per affrontare e risolvere collettivamente i problemi internazionali dell'emigrazione, è uscito anche dalla fase sperimentale, assumendo nuove larghe possibilità di rafforzamento. In futuro il CIME potrà, infatti, essere il centro propulsore e coordinatore di ogni attività internazionale nel settore dei problemi mondiali dell'equilibrio demografico.

Nel 1953 le operazioni di trasferimento di manodopera effettuate dal CIME hanno segnato un aumento cospicuo; si sono infatti raggiunte le 87.501 unità, delle quali 20.975 in partenza dall'Italia. Tale aumento è notevolmente maggiore di quanto possa apparire a prima vista, in quanto lo si è conseguito senza il contributo delle operazioni ex I.R.O.

Come si è detto sopra, in particolar modo il movimento dall'Italia ha avuto un incremento delle partenze significativo, giungendo negli ultimi mesi del 1953 ad una media di 3-4 mila unità, media già superata nei primi mesi del 1954 durante i quali si sono raggiunti i 4.500-5.500 trasferimenti mensili, quota che dovrebbe rappresentare il ritmo normale delle partenze del nostro Paese. Dal 1° gennaio al 31 ottobre 1954 si sono avute 40.216 partenze dall'Italia. La maggior parte dei trasferimenti effettuati dal CIME è ispirata dal programma di aiutare il ricongiungimento delle famiglie.

Nel giugno 1953 è stato firmato dall'Italia un accordo particolare con il BIT ed il CIME, per l'assistenza tecnica nella preselezione degli emigranti. Questo accordo ha portato ad un miglioramento delle operazioni di preselezione e ad una diminuzione del numero dei candidati scartati dalle commissioni straniere. Il CIME ha, inoltre, offerto la propria assistenza anche agli emigranti che usufruiscono del « Refugee Relief Act of 1953 » per entrare negli Stati Uniti. Tale assistenza è però limitata sempre a quelle persone che non abbiano mezzi sufficienti per le spese di viaggio.

Il Governo italiano ha studiato nel 1953 un progetto per favorire l'emigrazione individuale mediante prestiti concessi dal CIME ai lavoratori che con la sottoscrizione di un titolo di debito si impegnano al rimborso della somma ricevuta come anticipazione. Tale progetto, susseguentemente approvato, è già entrato in funzione. Beneficiari del programma (Programma EFI) sono i cittadini italiani e i profughi stranieri, viventi in Italia a carico del Governo italiano, che comprovino di essere privi di mezzi occorrenti per le spese di viaggio ed abbiano un atto di chiamata, un contratto di lavoro od una lettera consolare che assicuri l'ingresso ed il collocamento nel Paese d'immigrazione.

Resistencia (Argentina) - Il monumentino al margine del Rio Negro (Ponte S. Fernando) che ricorda le prime famiglie friulane ivi sbarcate nel 1878, e che ad ogni anniversario - due febbraio - viene coperto di fiori. Si noti, proprio davanti ai nomi dei pionieri, l'aratro con cui essi dissodarono la terra del Chaco dopo aver debellato con le armi gruppi di « indios » aizzati contro i nuovi venuti da sfruttatori senza scrupoli. Grande, ignorata pagina dell'emigrazione friulana nel mondo. (Per la cortesia di Luigi Madussi).

I friulani sotto la Croce del Sud al presidente di "Friuli nel mondo"

Fra la corrispondenza (migliaia di lettere ormai, e da tutto il mondo) che ci pervengono, amiamo stralciare da una lettera dei friulani di Bahia Blanca (Argentina del Sud) alcuni passi. E' la risposta a costituirsi in gruppo, rivolto loro nel gennaio dello scorso anno; documento di consapevole fierezza e di grande amore. Reca le firme dell'udinese ing. Francesco Blasoni e di Leandro Baseggio, rispettivamente presidente e vicepresidente della costituita Famiglia Friulana *di Bahia Blanca.*

Nel desiderio di dare alla nostra Associazione quel carattere spiccatamente friulano che pur consentono le leggi della grande Nazione che ci ospita, oltre a mantenerci in fraterna relazione con la « Società Friulana » di Buenos Aires diamo, con la presente, la nostra completa adesione all'Ente « Friuli nel mondo » sotto la cui alta ispirazione ci siamo costituiti ed alle cui elevate direttive è nostro fermo proposito attenerci.

In questo periodo iniziale, durante il quale ci proponiamo di attirare su di noi l'attenzione dei friulani qui residenti per indurli così ad entrare nelle nostre file, la nostra attività è di indole prevalentemente ricreativa. Cerchiamo di indire, per lo meno una volta al mese, allegre riunioni di friulani e simpatizzanti...

Le nostre relazioni con l'Autorità consolare italiana e con le altre Associazioni italiane della zona sono cordialissime ed ispirate ad una piena collaborazione. Il viceconsole d'Italia in Bahia Blanca, dott. Giuseppe Cancilla, ci onora con la sua stima e sistematicamente ci invita ad intervenire in tutte le iniziative in cui è richiesta la collaborazione delle vecchie Associazioni italiane. Non trascuriamo le buone relazioni con le locali Autorità costituite e con le principali Istituzioni culturali e sociali della città. In poche parole, facciamo del nostro meglio per ottenere che la « Famiglia friulana » diventi, un po' alla volta, una « Istituzione » locale, circondata da quella simpatia e quel rispetto che, riflettendosi specialmente sui friulani associati, si risolva in loro beneficio spirituale e materiale.

Internamente alla nostra Associazione, con le iniziative in atto, non ci è difficile mantenere vivo, nei friulani della « Famiglia » il sacro fuoco dell'amore alla nostra Patria, nonchè l'orgoglio delle nobili tradizioni della nostra stirpe.

Con l'aiuto, poi, dell'Ente « Friuli nel mondo » dalla S. V. onorevole si degnamente presieduto, nonchè dei suo interessante, magnifico periodico, l'unione tra il Friuli ed i friulani riuscirà quasi perfetta, dato che resterà compiuto il miracolo di ridurre notevolmente l'enorme distanza che materialmente ci separa, e che tanto opprime i nostri cuori.

Vogliate, onorevole Presidente, gradire il saluto dei vostri compatrioti della « Famiglia Friulana » di Bahia Blanca, ed estenderlo a tutti i conterranei residenti in Patria ed all'estero, facendo loro sapere che anche in questa città australe dell'Argentina battono cuori friulani all'unisono con i loro nel perenne, struggente ricordo di quella Terra benedetta che è sempre in cima a tutti i nostri pensieri.

PER GLI EMIGRATI NEL BELGIO

A seguito del preannuncio apparso nel numero di marzo, allo scopo di portare a quei « Fogolârs » il saluto della Piccola e della Grande Patria e insieme col saluto l'abbraccio ideale di « Friuli nel Mondo » che — fedele al suo programma — intende di avvicinare i figli del Friuli dovunque emigrati, il Gen. Eugenio Morra Vice Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo effettuerà nel Belgio una visita secondo il seguente calendario:

1 aprile: arrivo a Bruxelles (ore 17,28);

3 » : visita ai centri di lavoro dei friulani e riunione serale;

5 » : a Charleroi: visita ai centri di lavoro e riunione dei friulani della zona;

7 » : a Chatelineau: idem come sopra;

8 » : a Tamines: idem come sopra;

9 » : a Namur: idem come sopra;

10 e 11 aprile: a Liegi e a Seraing: idem come sopra;

12 aprile: partenza da Namur (ore 8.19.

Rinnoviamo l'invito a tutti i friulani di trovarsi nei luoghi sopraindicati per rinsaldare i vincoli che li uniscono e fornire al Vice Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo notizie e materiale utile alla conoscenza della loro vita e del loro lavoro.

Nel corso delle riunioni saranno proiettati films documentari sul Friuli.

DELEGATI CANADESI E AUSTRALIANI IN VISITA AI CORSI DI INGLESE

I delegati di due paesi di lingua inglese, venuti in Friuli per i necessari contatti con l'Ufficio Provinciale del Lavoro agli effetti della scelta della manodopera da esportare, hanno visitato nel mese scorso e in questo tre centri dove funzionano in pieno i corsi di lingue straniere organizzati dall'Ente « Friuli nel mondo ».

La loro meraviglia è stata anche la nostra: tale, infatti il progresso conseguito in due o tre settimane di lezioni da sbalordire addirittura. Ad Azzano X, il dott. Antonio Garelli, funzionario dell'Ufficio Emigrazione presso l'Ambasciata Canadese di Roma (italiano d'origine, come dice il nome) ha presenziato all'apertura del corso, tenuto nei locali della Scuola Elementare, salutato dal Sindaco e dalle altre autorità locali che lo vollero loro ospite. Parole di circostanza ha detto il gen. Morra che, con il dott. Pellizzari, direttore del nostro Ente, aveva predisposto le visite.

Successivamente a Pordenone, nella magnifica sede dell'Istituto Tecnico, il dott. Garelli ha avuto modo di prendere contatto con una scolaresca già avviata allo studio pratico della lingua inglese, impartito dalla signora Wanda Brunetta con risultati — ripetiamo — sbalorditivi. Infatti, in capo a venti giorni effettivi di lezione, i frequentanti (una quarantina, uomini e donne) rispondevano disinvolti alle domande loro rivolte, sia dalla brava insegnante che dal delegato canadese che, a dimostrazione del suo entusiasmo per un così intenso profitto, prometteva l'invio di libri da destinarsi agli iscritti.

Vivi applausi sono stati indirizzati dagli alunni al dott. Garelli e alla loro insegnante, la quale parla e scrive perfettamente sei lingue, imparate durante la lunga carriera diplomatica del marito.

Altrettanto successo ha ottenuto il corso che la signorina Bearzi tiene a Tarcento, dove una delegazione australiana ha avuto modo di constatare i progressi conseguiti, in pochi giorni. Dopo il gen. Morra e il sindaco Tonchia, il dott. Pretyman dell'Ambasciata australiana di Roma (già incaricato d'affari in Germania per il suo Governo) ha portato il saluto ai giovani frequentanti, esprimendo la sua soddisfazione per il grado di preparazione conseguito e augurandosi che molti di essi possano recarsi nel suo Paese, dove già tanti friulani lavorano e vivono bene: vi saranno accolti quali graditi ospiti e amici.

Anche il signor Pavetto (australiano di origine piemontese), il signor Lando (altro australiano, la cui famiglia è oriunda pordenonese) e gli altri componenti (la signorina Bianchi Jois addetta all'Ambasciata di Roma, il signor Augeri e il tarcentino, residente da trent'anni in Australia, signor E. V. Revelant) hanno pure manifestato i loro sentimenti di ammirazione verso la insegnante e gli allievi.

Quest'ultimi, mentre i delegati sedevano a mensa, ospiti di « Friuli nel mondo » in un albergo cittadino, vollero risalutarli con simpatico gesto, eseguendo alcuni canti friulani e offrendo loro l'ambrato vino di Ramàndolo, una specialità della zona.

Aderenti per il 1955

II ELENCO

Diamo il secondo elenco di Comuni e di Enti che hanno aderito all'Ente « Friuli nel mondo » per l'anno 1955:

Comunità Carnica, Tolmezzo; Comune di Cividale; Consorzio Ledra-Tagliamento Udine; Comuni di Latisana e di Ruda; Ente Provinciale per il Turismo, Gorizia; Consorzio di Bonifica di II Grado della Bassa Friulana, Udine; Comuni di Udine, di Gradisca d'Isonzo e di Polcenigo.

IBIS - REDIBIS

Hanno visitato la sede dell'Ente « Friuli nel mondo »:

— FLAUGNATTI PIETRO, Rebecq Brabant (Belgio);

— MADILE GIUSEPPE, Arras (Francia);

— FRANZ MARIO, Rennes (Francia);

— VENUTI don PAOLINO, I Cappellano militare, Verona.

Fra i visitatori recenti, il signor ALFREDO DE LUCA, residente a Toronto (Canadà).

Clara Boothe Luce, ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, nel corso di una visita a Gorizia. L'illustre signora, accompagnata dal marito, ammira il volume « Il Friuli », presentatole dal Sindaco, nella pagina xilografica in cui Tranquillo Marangoni ritrae il castello della città. (Foto Altran)

RADIO

Maniago, culla di coltellinai

Dopo l'educazione degli orfani, la esaltazione del lavoro. Tema di aprile: « Maniago, culla dei coltellinai », nati e cresciuti per determinate circostanze e condizioni di ambiente, come del resto i terrazzai e i mosaicisti del vicino Sequals. Le acque del Cólvera diedero forza alle ruote dei battiferri, pare che ferro si estraesse al tempo di Roma a monte del paese: la voce dell'acqua e la voce dei magli s'intrecciano insieme nella presentazione di Maniago. Poi, quella di un oscuro poeta: Antonio Rosa detto Brustolo (1848-1923), che ingenuamente si sfoga:

A l'alba d'ogni matina,
ne l'umil me ufìcina,
cun fede e cun dut côur
i mi met al gno lavôur.

E i passi la zornada
petant qualchi cjantada,
content e beât
d'avei lavorât.

Arivât a la sera...
cu la cusciensa neta,
i mi met sot la pleta...

E pront a la matina,
alegri Minighina!
come zi a balâ
i torni a lavorâ.

E fra i poeti, Germano Beltrame, che scioglie un inno al fabbro maniaghese, e Vittorio Cadel, nobile figura di artista e di soldato, caduto in un volo di guerra in Macedonia (1917), sepolto nel cimitero di Fanna natìa.

Fra coloro che hanno partecipato alla trasmissione (la XX della serie di « Friuli nel mondo »), un maestro mosaicista, Tranquillo Rosa, a capo sempre delle iniziative più belle, padre di Clemente, presidente della « Famee Furlane » di New York. E' stato infatti registrato, oltre a musiche e canti locali, un saluto del Rosa al figlio e a tutti i friulani riuniti in ascolto, nella sede sociale, nonchè un saluto di Attilio Marchi al fratello, titolare del « Marchi's Restaurant » di New York. In chiusa, la voce della campana della sera e, nel silenzio della notte che contrastava con il rumore diurno delle centinaia di officine grandi e piccole dei « favris », il chioccolio della fontana della vasta e architettonica piazza di « Maniâ ».

A pieni voti

Avrebbe mai sognato la bella Odetta Biasizzo da Tarcento di accostarsi un giorno al microfono della Radio Belga? Eppure ciò è avvenuto in occasione della sua elezione a reginetta italiana del Belgio, durante una festa indetta dal « Sodalizio italiano » di Bruxelles. Non sappiamo se, nel suo francese, spigliato come la persona sorridente e disinvolta, sia affiorato — quanto meno nelle cadenze — il friulano natìo: certo si è che la festa, a cui ha dato man forte il «Fogolâr Furlan» col suo animatore Giovanni Gigante, è riuscita ottimamente.

CINEMA

Mosaicisti di Spilimbergo

Apprendiamo che è stato già proiettato a Trieste e che lo sarà quanto prima a Udine un documentario sull'attività della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo, realizzato dai triestini Gian Alberto Vitrotti, Franco Baiamonti e Duilio Saveri. Si tratta di un film a colori, in cui sono state riprese varie fasi della lavorazione del mosaico: dalla scelta dei ciottoli nel greto del Tagliamento, alla preparazione delle tessere, dall'uso degli smalti, al disegno dei primi cartoni. Il colore ha permesso naturalmente di rendere intero il fascino di un'arte tradizionalmente friulana in quanto da Aquileia romana il mosaico trasmigrò nella nascente Venezia, mentre il terrazzo, anche se denominato veneziano, ebbe la culla fra Tagliamento e Cellina.

Sagre friulane

Il terzo documentario del Cine Club di Udine, in fase di completamento, presenterà in rapide briose visioni le sagre friulane più caratteristiche. Fra esse, con simpatica intenzione, fanno capolino costumi e danzatori carinziani, ospiti di Tolmezzo, nel giorno della festa federalista europea. Come si vede, il suo significato trascende la cornice dell'allegria paesana per mirare più in alto.

Il documentario sarà pronto nel maggio p. v. con una appropriata sonorizzazione.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, aderendo al desiderio di « Friuli nel mondo », trasmette ogni primo lunedì del mese (per l'America Latina) e ogni primo venerdì del mese (per l'America Settentrionale) uno speciale programma, nell'ora italiana, in onda verso le ore 20 (ora locale) nelle Americhe stesse. Ascoltatelo, fatelo ascoltare: è la voce della piccola patria, inserita nella voce della patria più grande. Scriveteci in merito.

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

POPOLAZIONE E RISORSE NEL CONTINENTE AUSTRALIANO

«La Fiamma», di Sydney, pubblica un interessante articolo sul problema del popolamento dell'Australia riportando anche alcune congetture del prof. W. D. Borrie, dell'Università Nazionale Australiana. Dell'articolo riportiamo i passi di maggior rilievo.

L'Australia con un'area quasi uguale a quella degli Stati Uniti, ma con una popolazione equivalente solo ad un diciassettesimo della popolazione nordamericana, ossia con una popolazione totale eccedente solo di poco il numero di abitanti della città di Londra, si rivela quale una delle aree meno popolate del mondo, un vasto continente con meno di tre persone per miglio quadrato.

Ridda di domande

La domanda « quanti milioni di abitanti potrebbe assorbire l'Australia? », è stata spesso fatta, ma le risposte non sono mai state le stesse; e quando si chiede perchè l'Australia non dovrebbe raggiungere un limite massimo di centocinquanta milioni di persone le risposte sono gratuite e contraddittorie.

Bisogna riconoscere però che il rispondere non è facile. Appena uno comincia a pensarci, numerose e svariate idee gli si affollano alla mente. Per esempio: qual'è il tenore di vita che esisterebbe in Australia? Un livello di semplice sussistenza, oppure un sistema di vita ad un livello economico e sociale uguale o superiore a quello che vige nell'Australia d'oggi? Oppure, di quali risorse potranno disporre gli australiani nel futuro? Potrà l'Australia diventare una grande nazione produttrice di olii minerali? Potrà l'Australia rimpiazzare l'energia termica con la energia atomica e risolvere il problema della scarsità delle riserve di carbone? Potrà la scienza rendere coltivabile o adatta per pascoli una più grande estensione di questa vastissima terra? Potrà la industria australiana trovare nuovi sbocchi e mercati di esportazione tra i tanti milioni di orientali?

Di questi interrogativi e di molti altri ancora bisognerà tener debito conto, prima di poter dare una risposta qualsiasi sull'argomento della potenziale popolazione dell'Australia.

Nell'ondata di ottimismo generale dalle condizioni in cui l'impero britannico venne a trovarsi dopo la prima guerra mondiale, si pensò che la capacità di assorbimento dell'Australia potesse essere perfino di 200 milioni. Infatti, tra il 1920 e il 1930, circa 300 mila emigranti inglesi si stabilirono in Australia. Ma tale afflusso migratorio cessò, in seguito, quasi completamente.

Un piattino e una «frangia»

L'insuccesso dei tentativi per ridistribuire la popolazione dell'impero portò una nota di realismo nel computare il potenziale di popolazione dell'Australia. L'Australia fa paragonata ad un piattino, con una frangia di gente che ne abita gli orli, e che è costretta a rimanere negli orli, per l'immensa estensione di terre aride nell'interno. Esperimenti negli Stati Uniti e altrove, sembravano aver dimostrato che una caduta di pioggia di dieci « inches » era il minimo necessario per la coltivazione (una buona parte della terra, in Australia, è al di sotto di questo minimo di piogge). Inoltre le risorse conosciute di carbone e di minerali di ferro, erano limitate, e vi erano ad ogni modo gravi dubbi circa l'abilità dell'industria australiana di competere sui mercati mondiali contro la produzione in massa degli Stati Uniti d'America, della Gran Bretagna, della Germagna, ecc. Conseguentemente, i limiti massimi di popolazione — presupponendo un livello sociale ed economico di vita uguale o superiore a quello esistente — furono basati fino a venti, e perfino quindici milioni, e le precedenti cifre furono relegate nel regno dei sogni.

Sydney - Il gigantesco ponte del porto.

Qual'è, dunque, la risposta giusta? Parlando in senso strettamente realistico, una risposta esatta non può essere data. Il limite massimo finale di popolazione dipenderà da sviluppi tecnici e scientifici sui quali tutti coloro che sono oggi vivi non hanno controllo alcuno.

Due decenni ammonitori

Nessuno può predire con accuratezza quali saranno questi sviluppi. E quanto lontane dal vero tali predizioni possono divenire lo si vede dagli avvenimenti verificatisi tra il 1930 e il 1940, che distrussero le fantastiche previsioni di quegli ottimisti che nel 1920-30 sognavano ad occhi aperti. In altre parole quando una persona fa dei pronostici sulla potenzialità di popolazione, tende sempre a guardare attraverso il prisma delle circostanze a lei note.

Ricerche scientifiche e altri ritrovati della tecnica moderna consentono di migliorare ed intensificare la fertilità del terreno e — di conseguenza — la sua produttività.

L'industria australiana, con la esperienza acquistata durante la guerra, e grazie all'esperienza degli anni del dopoguerra (quando numerose categorie di merci dovettero essere manifatturate in Australia perchè non si potevano ottenere dai paesi d'oltremare) può ora far fronte alla concorrenza estera.

Tra le conseguenze della guerra va ricordato un notevole ristagno nella produzione e nello scambio di merci di ogni genere, ciò che fece sentire un grande bisogno di industrie primarie e simultaneamente (in gran parte a causa della bassa percentuale di nascite tra il 1930 e il 1940), un ristagno nell'aumento della popolazione adulta da impiegare nei vari rami delle industrie nazionali.

I 750.000 « nuovi australiani » che sono arrivati in Australia dal 1947 hanno eliminato molti di questi punti deboli dell'economia nazionale. Questi nuovi australiani hanno fornito il personale necessario per far funzionare le locali industrie principali, e hanno aiutato ad incrementare la produzione di ferro e acciaio, e anche a rendere possibile un maggior sviluppo dei sistemi di trasporti ferroviari e stradali.

Politica di prudenza

Gli australiani si preoccupano, oggi, non tanto di raggiungere il limite di 100 e di 200 milioni di abitanti, quanto invece di sopperire alla presente scarsità di popolazione per portare a compimento i programmi economici contingenti. In tale modo di vedere vi è molta saggezza, poichè la storia insegna che in una collettività altamente industrializzata come l'Australia, è pericoloso mantenere per lungo tempo un costante aumento annuo di popolazione superiore al 2 per cento; d'altronde anche mantenendo questa « costante », l'attuale popolazione potrebbe essere raddoppiata soltanto in 36 anni.

Recenti esperimenti sia in Australia come in altre nazioni che accolgono emigranti, quali il Canadà e gli Stati Uniti, indicano che l'assorbimento annuo dell'uno per cento è, probabilmente, il limite massimo che può essere convenevolmente raggiunto, se si vuole che l'afflusso migratorio non diventi causa di violento squilibrio nell'economia di una nazione.

Su tale equa base, e presumendo una proporzione uniformemente costante di aumenti delle nascite, in confronto delle morti, l'Australia potrebbe avere una popolazione di 18 milioni di abitanti nel 1990, e di 20 milioni, forse, nell'anno 2000.

Sembra probabile che l'aumento di popolazione si verifichi non verso l'interno ma alla periferia: sull'orlo, cioè, del « piattino ». Il deserto è ancora deserto, e probabilmente rimarrà tale. Ed i terreni uraniferi di « Rum Jungle », e gli olii minerali del « West Australia », non saranno neanche essi una eccezione.

Poichè 750.000 emigranti sono stati assorbiti negli ultimi sette anni, è errato voler concludere che tale aumento possa essere raddoppiato o triplicato. Se l'Australia potrà continuare ad assorbire ogni anno immigranti nella proporzione media, per ogni anno, dell'uno per cento della sua popolazione, ciò significherà che le cose andranno molto bene.

* * * * * * * * * * * * * * * *

Emigrazione nel Canadà

In questi ultimi anni vi è stata una ripresa del flusso migratorio italiano per il Canadà che, anche per il passato, non è stato mai rilevante e, tanto meno, paragonabile a quello che, fino al primo decennio di questo secolo, si è diretto con eccezionale imponenza nei vicini Stati Uniti.

Tuttavia, la valorizzazione di quell'immenso Paese dalle enormi risorse economiche, ha indotto le autorità competenti a riprendere in esame il problema dell'immigrazione europea sia pure entro limiti abbastanza ristretti, secondo la nota prassi anglo-sassone, e tali da non perturbare l'equilibrio interno non soltanto dal punto di vista del lavoro. Nel quadro di questo programma immigratorio anche la manodopera italiana ha avuto e ha il suo posto, sia con l'emigrazione libera, sia con l'emigrazione organizzata e, in particolare, con quella attuata attraverso il piano C. I. M. E.

L'esperienza di questi ultimi tempi ha messo in rilievo alcuni inconvenienti che sarebbe opportuno eliminare.

Il primo problema che si pone è quello della conoscenza di una delle due lingue ufficiali, l'inglese e la francese. Per chi non abbia delle nozioni rudimentali e pratiche di una di esse, notevoli sono le difficoltà di impiego e anche l'operaio specializzato, o altamente qualificato, va incontro al rischio di doversi contentare di occupazioni molto più modeste e, di conseguenza, meno remunerative. Non si tratta, naturalmente, di conoscere a fondo l'una o l'altra, ma di apprendere quel minimo indispensabile per comprendere e farsi comprendere almeno sul luogo di lavoro.

Quindi, nel loro stesso interesse e soprattutto se trattasi di specializzati, i lavoratori italiani che aspirano a trasferirsi nel Canadà, dovrebbero dedicarsi a una sia pure elementare conoscenza delle lingue locali e, per facilitare il loro compito, sarebbe auspicabile che le varie organizzazioni assistenziali organizzassero dei corsi pratici serali gratuiti di francese e d'inglese.

Un'altra questione di cui gli aspiranti all'emigrazione in Canadà debbono essere edotti, è quella dell'impossibilità, nei primi mesi di permanenza in quel Dominion, di inviare sussidi alle famiglie o, comunque, di effettuare rimesse in denaro per qualunque altro motivo. Di conseguenza è nel loro interesse non assumere impegni troppo gravosi prima dell'espatrio per non andare incontro al rischio di dover poi pagare i debiti in unica soluzione o con quote molto elevate.

Ai friulani in Austria

Dopo Pasqua, dietro invito dello Istituto Italiano di Cultura di Vienna e della Società « Dante Alighieri » di Graz e di Klagenfurt, Chino Ermacora terrà tre conferenze nelle rispettive città, sul tema: « Invito in Friuli », corredate da diapositive a colori dell'Ente Provinciale per il Turismo di Udine, ch'egli rappresenta ufficialmente.

I friulani residenti in Austria, e nella possibilità di raggiungere i centri sopra indicati, potranno informarsi presso gli Istituti promotori circa il giorno e l'ora delle conferenze stesse.

Il nostro direttore sarà lieto di salutarli, di dare e di ricevere notizie.

UN "LICÔF" CHE FA STORIA

Il palazzo del Comune di Venzone — un gioiello d'arte italica incuneato all'estremo nord della penisola — fu una delle vittime della guerra recente: il 15 gennaio 1945, una sola bomba di aeroplano è bastata a determinarne lo sfacelo. S'era « scrufujàt », il vetusto palazzetto, trasformando la sua elegante sagoma in un mucchio di pietre. Mezzo paese, in quella e in altre occasioni, veniva distrutto. Salvo, per fortuna, il Duomo e salve, quindi, le mummie.

Ci siamo altra volta occupati dell'iniziata resurrezione dell'edificio, le cui pietre sono state amorevolmente ordinate e, in buona parte, reimpiegate.

Ora siamo al « licôf », offerto dalla ditta costruttrice Protto & Blanzan di Gorizia agli operai e alle autorità. Fra queste, il sindaco, l'arciprete, il medico, il farmacista del paese, i solerti funzionari del Genio Civile e della Sovrintendenza ai monumenti di Trieste. Non sono mancati gli auguri per il prossimo compimento dell'opera, ormai al tetto, la quale apparirà come in questa fotografia. E gli auguri hanno preso lo spunto da un affresco dell'Amalteo, non eccessivamente offeso nel crollo, sotto il portico, sul quale si leggono le parole: « Diligete justitia vos qui judicatis terra ». Superfluo aggiungere come i venzonesi siano orgogliosi della resurrezione, dovuta al generoso aiuto dello Stato.

(Foto Fornera)

ATTIVITA' DEI FRIULANI IN ITALIA E ALL'ESTERO

IL PASTORALE DELLA PACE

E' toccato al friulano Aurelio Mistruzzi, medaglista del Vaticano, l'onore di eseguire il pastorale d'argento che i fedeli di Milano hanno offerto al nuovo Arcivescovo Mons. Luigi Montini designato dal Sommo Pontefice a coprire il posto resosi vacante per la morte del Card. Schuster. Ecco l'opera d'arte, concepita come un flessuoso ramo d'ulivo che si chiude con l'immagine della Vergine in trono: « Regina Pacis ». Alla base, quattro Santi esaltatori di Maria: S. Ambrogio, S. Alberto Magno, S. Bernardo da Chiaravalle e S. Efrem.

Il dono è stato molto gradito da S. E. Montini, molto ammirato dai committenti, sia per la invenzione che per la tecnica.

Congratulazioni all' amico Mistruzzi, parzialmente risarcito (non possiamo trattenerci dal rilievo) dell'affronto, a suo tempo ingiustamente ricevuto, nel concorso per le porte del Duomo milanese.

Possibilità del Venezuela

Caracas.

Mi trovavo, una sera, insieme con un amico, in un cinematografo del centro di questa città in continuo aumento, confuso tra la folla degli spettatori. All'improvviso, nella luce di un intervallo, mi colpi la bellezza e la eleganza di una giovane signora, verso cui manifestai in friulano, come farebbe un padre verso la propria figlia, la mia ammirazione: « Orpo, ce biele siore! », convinto di trovarmi al cospetto di una « criolla venezolana ». Ma quale non fu la mia meraviglia, quando ne ebbi per risposta la dichiarazione: « O sin furlans ancje noaltris! ».

L'episodio, semplice in sè, dice come ad ogni angolo di strada di Caracas, al centro e alla periferia, e in ogni locale, s'incontrino italiani, e quindi friulani: non meno di 80 mila, emigrati in questo dopoguerra. E' una massa che cerca, e spesso trova, in questo paese una sistemazione che purtroppo in patria, per ovvie ragioni, non può facilmente trovare. Senonchè, più che di emigrazione vera e propria, si tratta di un « innesto », di un « trapianto » di nostra gente in un mondo nuovo, avvenuto spesso senza una conoscenza delle possibilità locali.

A Caracas, infatti, centro vitale della Repubblica, e come tale ritenuta meta di facile conquista, è palese l'esempio delle conseguenze a cui si espongono moltissimi italiani, avventuratisi oltre Atlantico senza un mestiere e senza risorse: nella Plaza Bolivar, nota sotto il nome di « Piazza del pianto », ci si imbatte in lunghe teorie di emigrati, nella maggior parte meridionali, che si scambiano, attraverso discussioni interminabili, le loro angustie e le loro ansie. Non rilevo quanto lo spettacolo rattristi, nè l'impressione ch'esso desta ai nativi. Rilevo piuttosto che la colpa di certi fenomeni non risale tanto ai singoli, quanto alle organizzazioni responsabili che non sanno prevenire sbandamenti del genere, nè gradualmente immettere l'« innesto » nella vita venezuelana.

E dire che il Paese, nel suo interno, potrebbe offrire larga occupazione a una massa ingente di lavoratori. Basti pensare ai pozzi petroliferi, alle miniere di metalli, alla ricchezza della terra che ben pochi immigrati conoscono, paghi di starsene magari a penare nella capitale.

Vecchie storie e stupide paure corrono circa i pericoli che si correrebbero vivendo nell'interno, dove sicure sono le possibilità di sistemazione. E' una terra ridente, specialmente verso « Los Llianos », dove vige lo spirito degli antichi « Indios », e sono alla portata di tutti le risorse di una natura tropicale; dove la frescura dei grandi « Rios » navigabili conduce nell'intimo di Canàim, e dove il mitico dio delle selve pare più che mai disposto ad accogliere genti nuove, convinto che una nuova èra si è aperta, non solo nel Venezuela, ma in tutta il Centro e il Sud America.

G. Del Gobbo nella zona delle miniere andine.

E come dimenticare la magnifica « encantadora » zona Andina, « Los pàramos », « Las quebradas », « La Sierra Nevada » della zona di Merida, col suo « Pico Bolivar »? Perchè non approfittare di un clima fresco, sano, freddo alcune volte, che la zona offre? Per noi, italiani, una zona ideale, nella quale crescono ottimamente i cereali, le patate, le verdure, tra i 2 mila e i 3 mila metri di altitudine. Alle volte si ha l'impressione di trovarci nelle nostre vallate alpine.

A mio modesto avviso, quindi, avvicinare il « campesino » (contadino) venezuelano, stabilirsi nelle terre in cui vive, accrescere con i nativi la produttività delle terre stesse, significa trovare uno sfogo durevole alla nostra emigrazione.

E niente incontri lacrimevoli a « Plaza Bolivar »: piuttosto l'aria fresca della « Sierra Nevada ».

G. Del Gobbo.

NOTA SPORTIVA

DI VITTORIA IN VITTORIA

La squadra bianconera passa di vittoria in vittoria. Un critico sportivo, entusiasta, così ne parla dopo l'incontro col Bologna del 13 marza (reti: 4 a 2): « L'Udinese ha superato il Bologna in tutto: in velocità, resistenza allo sforzo, praticità di manovra, precisione di tiro e sopratutto di passaggio, decisione. Superiore anche in fortuna. E' il momento dell'Udinese, poco da dire. La squadra è piena di vita, scoppia di salute; possiede grandi animatori, dei lavoratori instancabili e in prima linea ha quanto oggi le basta per aspirare a qualsiasi risultato. Vien quindi spontaneo augurarle che la fortuna l'assista ».

Nel pubblicare uno dei suoi giocatori più formidabili, il presidente e il vice presidente on. Cecherini, intendiamo rendere omaggio a tutti i giocatori, specialmente dopo l'ultimo incontro con la Fiorentina (2-1).

Fuarce, Udinese!

Il danese Enri Harn Selmosson, fulgida stella bianco-nera, fra il presidente dell'A. C. Udinese comm. Dino Bruseschi e uno dei vicepresidenti: l'on. ing. Guido Ceccherini. (Foto. Tino)

Nozze d'argento

I coniugi Pina e Pietro Odorico, originari da Sequals e residenti da tre decenni a Copenaghen, hanno celebrato solennemente il 19 febbraio scorso, i loro venticinque anni di felice matrimonio.

Ben nota è la figura di Pietro Odorico, che insieme al fratello Tullio conduce qui un'impresa di terrazzo e mosaico, la cui vita data da oltre 50 anni e che impiega una buona cinquantina di operai. Il simpatico Pietro, friulano genuino, ottimo uomo e padre di famiglia, è persona stimata e benvoluta da tutti. Per le sue alte benemerenze nel campo industriale, sociale e sportivo, per il suo altruismo e sopratutto per il suo spiccato carattere di friulanità e d'italianità, è stato recentemente insignito della croce di cavaliere ufficiale.

Intorno al suo focolare, a festeggiare le nozze d'argento, si sono raccolti una trentina di amici, tra i quali le autorità della Legazione Italiana, il missionario friulano, parenti e conoscenti. Una pioggia di fiori e di telegrammi han felicitato la coppia esemplare, alla quale auguriamo un'altra tappa del pari felice, il cui traguardo sia listato d'oro.

Venezuela: paese di grandi risorse, come dicono le costruzioni (raffinerie di petrolio) che s'innalzano rapidamente, sotto gli occhi di tecnici spesso italiani, verso quel cielo tropicale. (Per la cortesia del dottor Cristiano Mauroner).

Eletto il primo presidente
della Federazione delle Società Italiane

Buenos Aires.

Il 13 febbraio u. s. ha avuto luogo la prima riunione dei delegati delle Società Friulane dell'Argentina per la nomina del primo Consiglio direttivo della neo-Federazione, la cui sede è presso la « Friulana » di Calle Cachimayo, 98. Ecco i risultati della votazione: Romano Casasola, presidente; Pietro Canelotto, vicepresidente (Eva Perón); Elso Della Picca, segretario (Avellaneda); ing. Leonardo Vidoni (Córdoba), Isidoro Selva (Rosario), Sergio Gon (Santa Fè), Libero Cozzi (Paranà), Faustino Fabris (Bahia Blanca), consiglieri.

Federico Basso è stato eletto Segretario onorario, mentre Giancarlo Del Vecchio è stato riconfermato direttore della rivista « Friuli », organo d'ora in poi della Federazione, che con le sue migliaia di copie cementerà Società e singoli in una sola grande famiglia.

Siamo informati (e la notizia ha il suo rilievo sotto vari aspetti) che nella prossima estate il neo-presidente Casasola, accompagnato da Giovanni Toppazzini (entrambi fra i fondatori della Società bonaerense) effettuerà una visita ufficiale in Friuli, in rappresentanza della grande collettività friulana. Per la prima volta nella storia della sua emigrazione, il Friuli accoglierà pertanto un « ambasciatore » che gli recherà il saluto e il palpito di duecentomila figli emigrati nella Repubblica del Plata. Siamo certi che la visita darà frutti molto importanti agli effetti del consolidamento delle già avviate relazioni fra la madrepatria e la « patria nueva ». Tale visita varrà poi a studiare nei particolari il viaggio del sen. Tessitori in Argentina, viaggio che coinciderà con l'inaugurazione della Mostra del lavoro friulano a Buenos Aires, fissata pel settembre o l'ottobre p. v.

Altra notizia che depone circa il fervore delle iniziative fra questi friulani: a Colonia Caroya, dove « tutti » parlano il friulano, quel sindaco sta studiando una « Vendemmia italiana », destinata a richiamare in quella zona l'interessamento degli amatori del « buen vino ». I documentari di « Friuli nel mondo » vi saranno proiettati a titolo di propaganda.

MANIAGO, con la sua fervida tradizione artigiana dei coltellinai, con la sua parlata in cui s'avverte l'asprezza dei monti circostanti, con la sua piazza ariosa in mezzo a cui canta ininterrottamente la fontana monumentale, è al centro della radiotrasmissione di aprile di « Friuli nel mondo », dedicata agli emigrati, particolarmente agli emigrati di « là da l'aghe ». (Foto Brisighelli).

L'OSPEDALE NUOVO

Maniago.

Il sindaco comm. Cimatoribus, nello appello lanciato ai cittadini, in occasione dell'inaugurazione del nuovo Ospedale Civile, dice, ben a ragione: « L'irriducibile fermezza di propositi ha trionfato su tutti gli ostacoli: l'aspirazione che, al sorgere dell'iniziativa, appariva così lontana ed irta di difficoltà, è oggi realtà. Come giusto segno di esultanza facciamo garrire tutte le nostre bandiere: sia la cittadina un tripudio solo di tricolori... »

Primi a goderne, forse più degli stessi maniaghesi in patria, saranno gli emigrati della zona che a Maniago guardano come a una piccola capitale, come dirà loro la Radio di aprile, nel programma di « Friuli nel mondo ».

L'inaugurazione è avvenuta il 19 marzo, festività di San Giuseppe, in una cornice di letizia. Dopo la Messa celebrata in Duomo dal Vescovo di Concordia, si è svolto un ricevimento in Municipio (affacciato sulla vasta e bella piazza, ora decorosamente sistemata); indi un corteo si è recato al nuovo Ospedale, che Mons. De Zanche ha benedetto e che il sindaco e il presidente Ernesto Beltrame hanno salutato con espressioni di gratitudine verso il Governo sovvenzionatore, verso le maestranze e gli industriali del luogo che lo hanno largamente aiutato. Il sen. Tessitori, Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, ha tenuto poi il discorso ufficiale, inquadrando la raggiunta conquista nell'insieme delle provvidenze dello Stato in tema di pubblica assistenza. Un pensiero egli ha avuto per i lontani, cui pure si deve se l'opera è stata coronata dal successo: al loro ritorno, saranno orgogliosi di salutare l'Ospedale che la loro industre e cara Maniago ha fermamente, fervidamente voluto.

Il nuovo Ospedale Civile di Maniago. (Foto Mrak)

Festa in casa Primus

Philadelphia.

Casa Primus (di Ferdinando Primus, per meglio spiegarci), aperta sempre ai conterranei, ha accolto dal 10 al 13 febbraio u. s. due insegnanti, residenti a Roma, vincitrici di una borsa di studio Fulbright: Elisabetta Candoni e Maria Zucco. La prima è figlia del capitano degli Alpini Albino Candoni, scultore affermatosi, caduto in combattimento sul Grappa il 15 gennaio 1918, decorato di medaglia d'argento sul campo, fulgido esempio di coraggio e di dedizione al dovere. Al suo nome è intitolata la Scuola Professionale Carnica di Tolmezzo. A fare gli onori di casa, la sera del 13, oltre a Ferdinando, c'era Azaria Primus, nonchè Isidoro Primus, valoroso caporalmaggiore che fu alle dipendenze del capitano Candoni fino alla morte di lui. Veramente commovente l'incontro fra la figlia dell'eroe e il vecchio dipendente del padre.

Le graditissime ospiti, raggiunte Washington e New York, sono ripartite per l'Italia a bordo della « Andrea Doria ».

CRONACHE D'ARTE

ORAZIO TOSCHI non è friulano di nascita, ma romagnolo: soldato in Carnia, sposò una *cjargnële* di Comeglians. Ma non solo della moglie egli è innamorato, anche del Friuli, come abbiamo ricordato altre volte, annoverandolo collaboratore di « Friuli nel mondo ». A conferma del suo valore, una mostra di sue pitture a Milano (Galleria Barbaroux), presentata da Giovanni Papini. Il quale così, fra l'altro, ne giudica l'opera: « L'arte di Orazio Toschi è un'arte che potrebbe dirsi spirituale e in certi momenti religiosa, anzi cristiana, anche se non sempre i soggetti sono sacri... Egli è convinto, sinceramente convinto, a somiglianza dei nostri antichi pittori, che un quadro deve essere prima di tutto opera d'arte, ma tale che suggerisca e inspiri commozione e pensieri capaci di portare più in alto le anime dei riguardanti ». La mostra ha avuto meritato successo.

PAOLA FONTANELLA è il nome di una alunna della Scuola Elementare di Bagnarola, prima classificata, in sede nazionale, in un concorso di disegni per fanciulli di tutta Italia. Ella ha ricevuto una medaglia d'oro, un diploma e un libretto con 35 mila lire. Conta 10 anni.

LEILA CASELLI, giovanissima pittrice, ha esposto nella Galleria Gussoni di Milano, presentatore Dino Bonardi. Ci piacciono queste parole di lui: « Leila Caselli vive e opera a Udine e questo, oltre al suo naturale temperamento pittorico, spiega la serietà del suo indirizzo estetico. A Udine, infatti, vigoreggia un clima artistico severo e impegnato, vi dipingono molti artisti, taluni di nome nazionale, vi si nota un costume di civiltà dello spirito assai particolare ».

ARRIGO POZ è un altro giovane, nato a Porpetto nel 1929, operoso nella solitudine di Bicinicco: un artista vero, un disegnatore incisivo, sicuro di sè — come annota Arturo Manzano, nel presentarlo in una « personale » al CAF di Udine. In lui « il mondo ispirativo è già chiarito e la pittura ha già alcune pagine ricche, fervide, felici ». Andrà lontano. Buon cammino, Poz!

LUIGI ZUCCHERI, nativo di Gemona del Friuli (conta cinquant'anni appena), ha iniziato con gli studi letterari, per darsi poi interamente alla pittura. Ha vissuto a Parigi, imbevendosi di surrealismo. Ma la sua strada l'ha trovata, da solo, a contatto con le grandi opere d'arte. Espone soggetti di caccia, uccelli, paesaggi di palude, dal 1949, a Firenze, a Venezia, a Parigi, a Trieste, a Udine, a Torino, a Genova, a Bologna, favorevolmente giudicato dal pubblico e dalla critica. La Galleria dell'Obelisco di Roma ha accolto dal 14 al 28 marzo una sua « personale », con un successo immediato e cordiale che conferma le eccellenti qualità del pittore: chiaro, poetico, sempre intonato al mondo della sua sottile sensibilità.

ELIGIO CIRIANI, titolare della cattedra di violino del Liceo musicale di Udine, invitato dal *Landesregierung* di Klagenfurt, ha tenuto un applaudito concerto per violino e orchestra nella *Konzerthaus* della capitale della Carinzia la sera del 7 marzo u. s. In programma, musiche di autori classici da lui brillantemente interpretate. La manifestazione si inquadra negli scambi culturali Friuli-Carinzia.

« ASSURDO », tre atti di Siro Angeli, è stato radiotrasmesso il 12 marzo (Programma nazionale), nell'interpretazione della Compagnia di prosa di Torino della Radiotelevisione Italiana. Congratulazione al valoroso scrittore che tutto deve al suo ingegno e alla sua volontà di carnico (è nato a Cesclans nel 1913), come abbiamo altra volta pubblicato.

Osoppo.

CRONACA MESTA

Nel novembre scorso, è morto a 79 anni Zuàn Lenuzza, emigrante appassionato del sapere, specialmente della musica. « Figlio di umile gente, — scrive di lui Antonio Faleschini — privo di mezzi per potersi coltivare nell'arte verso la quale sentiva vivo trasporto, s'accontentava di essere ammesso ad udire le lezioni che un maestro elementare impartiva a Osoppo per formare una modesta cantoria e una piccola banda. A spizzico, un po' alla volta, apprese così la musica; ma ne completò lo studio da solo, con ammirabile tenacia, sacrificando il più spesso le ore del sonno. E' stato, come quasi tutti i suoi compaesani, all'estero, a lavorare in qualità di muratore. Ma ovunque fosse, non interrompeva lo studio. Alla sera, dopo aver lavorato anche quattordici ore sulle armature, finiva col dedicare il resto della giornata all'arte prediletta. Così fece in Germania, in Austria, in Romania e persino in Siberia, dando sfogo alla nostalgia, di cui il cuore traboccava, con la fisarmonica, fra l'attenta cerchia dei compagni di lavoro. A Bucarest frequentò addirittura la scuola di musica, distinguendosi come « prima cornetta » nella banda cittadina. Fu allora che, nella preoccupazione che la perdita di un dente incisivo lo dovesse obbligare a lasciare questo strumento, acquistò per 11 lire un violino che doveva accompagnarlo in tutte le sue ulteriori migrazioni ».

Ridottosi a vivere in paese, ogni festa lo vedeva a capo della orchestra locale, del coro, della banda di Ospedaletto e di Osoppo; la prima, a titolo di riconoscenza gli donò una medaglia d'oro; la seconda, anni fa, una pergamena - ricordo. A ragione il Coro dell'*Osovane* porta il suo nome e tutti lo hanno, a ragione, rimpianto, anche quale autore di canti pieni di sentimento: *La me lusignute* (versi di Pieri Somede dai Mares) è considerato un felice raggiungimento nel campo villottistico friulano.

Ai figlioli inculcò la passione per la musica, insegnando loro a suonare quasi tutti gli strumenti. Emigranti a lor volta: Antonio, che sostenne importanti concerti in Francia, come violinista; Lino, che si distinse quale violoncellista; Giovanni, come suonatore di cornetta, lo strumento che il padre aveva cominciato a studiare dodicenne appena.

A PARANA', dove viveva con con la famiglia e conduceva un avviato commercio di alimentari, è morto improvvisamente, nel febbraio u. s., Franco Volpe, nato ad Aprato (Tarcento). Era stimato e benvoluto da tutta la numerosa colonia italiana. Ce ne ha dato notizia il figlio dott. Bruno, medico chirurgo, al quale inviamo le più sentite condoglianze anche per la famiglia del caro amico scomparso.

A BUENOS AIRES, come c'informa Nicolò Da Tos, è mancato, in seguito ad intervento chirurgico, a soli 49 anni, Fantino Bellotto, oriundo da San Vito al Tagliamento. Col suo tenace lavoro, era divenuto proprietario di una pasticceria ben nota. Presente sempre in ogni opera di bene, lo scomparso ha lasciato un vuoto doloroso.

In poche righe

A UDINE, come abbiamo pubblicato, si è spento novantenne Arturo Ferrucci, cara figura di gentiluomo che amò riempire la propria lunga giornata con l'amore per la montagna. Non sapevamo che, con suo testamento, aveva disposto che la casa di via Grazzano 14, da lui abitata, passasse in proprietà dell'ECA: giovasse, cioè, con le rendite ai più bisognosi.

A PADOVA, in quell'Università, fu cordialmente festeggiato il prof. Gaetano Pietra, fondatore della prima scuola di statistica in Italia, senatore della Repubblica, docente nell'Ateneo patavino per molti anni, membro di innumerevoli Istituti, fra cui quello internazionale di Statistica. La cerimonia, a cui hanno partecipato autorità, il corpo accademico, allievi, estimatori, ha voluto salutare l'eminente studioso friulano (abita e vive a Villanova del Judrio) nel momento in cui lascia la cattedra per il meritato riposo. Dopo le parole di alto elogio del Magnifico Rettore prof. Ferro, è stato presentato al Pietra un volume edito in suo onore e tre preziosi codici.

Analoga cerimonia, pochi giorni prima, s'era svolta in onore del prof. Giuseppe Fiocco, al quale il Friuli deve la illustrazione di G. A. Pordenone, nel quarto centenario della morte.

Ci associamo *toto corde* alla soddisfazione dei due eminenti studiosi.

A FIUMICELLO si è spento, nella propria casa, Mattia Maiolin, il «nonno» del Comune. Stava per raggiungere il traguardo dei 102 anni. Salute di ferro, comprovata dalla inseparabile pipetta sempre in bocca, dal suo amore per la buona compagnia e per l'allegria. Se beveva? Altro che, e di quello buono!

A ORGNANO, il 2 marzo, un'altra vittima di uno slancio eroico: si tratta del trentottenne Guerrino Micelli, il quale nel soccorrere il ragazzo Silvano Foraboschi di Carino, colpito da un filo ad alta tensione, spezzatosi per una bufera di neve, rimaneva fulminato, mentre il piccolo se la cavava senza conseguenze. Commoventi le onoranze funebri tributate al generoso, prossimo a realizzare il suo sogno d'amore.

A RAVEO, in località Pani, un fosco delitto: il 6 marzo, in una notte chiara per la gran neve caduta, furono uccisi con un colpo di fucile a pallettoni Antonio Zanella, di anni 68, e sua figlia Maria di anni 42. Egli era denominato l'«Ors di Pani», sia perchè viveva tra le sue mucche e le sue pecore, in sdegnosa solitudine, sia per il temperamento balzano e pur generoso. A dirne il carattere, valga questo episodio: in una delle sue rare calate a Udine, era entrato in un noto ristorante per la colazione. Il suo aspetto dimesso, quasi da mendicante, indusse il cameriere a sbarazzare il tavolo della tovaglia bianca. Al che il «patriarca della Carnia» (era anche così chiamato) nulla obiettò, ma dalla tasca estrasse un fascio di biglietti da mille che dispose sul tavolo, l'uno vicino all'altro, in sostituzione della tovaglia. Il cameriere, allibito, volle rimediare, ma l'«Ors», con un gesto melodrammatico, non glielo permise. Consumata la colazione, intascò nuovamente il denaro, pagò il conto e lasciò sul tavolo mille lire di mancia.

Era in possesso di una sostanza di circa 50 milioni.

Individuato e arrestato il pluriomicida: il ventiquattrenne Romano Lorenzini da Raveo. Ancora misterioso il movente del fosco delitto che ha profondamente turbato la pacifica e laboriosa Carnia.

Il padre, detto l'«Ors de Mariane», conduceva su questo monte una grande malga. Una volta, cavalcando un mulo e tenendo un piede al basto d'un altro, fu squartato per l'improvviso imbizzarrimento delle bestie che, divergendo, si diedero a una corsa pazza.

A UDINE, il 13 marzo, assemblea della Società Filologica Friulana per la rinnovazione del Consiglio generale di sessanta membri. Prima della votazione, svoltasi nell'aula magna dell'Istituto Tecnico in piazza Garibaldi, il sindaco di Udine, avv. Giacomo Centazzo, ha commemorato il defunto presidente Giuseppe Del Bianco. Dopo di lui, ascoltato con commozione diffusa, il segretario della Filologica, Antonio Faleschini, ha letto una relazione. I nuovi eletti si sono riuniti, il 21 corr., nella sede sociale, per la nomina del presidente e delle altre cariche.

CAPOSASSI

Za agn al jere a Sarsêt un talianòt che si clamave Caposassi, un pôc biadût ma no trist, lui e la femine. A' jerin cence fruz, nuje ce fâ, e alore... barufe dut il dì. La femine 'e jere un diaul cun siet lenghis: un berghelament cence mai polsis. Caposassi al jere ridusût che no j siarvive nancje il cjâf plui. Al provave a alzâ la vôs: qualchi volte al siarave i vôi e al molave un patâf, ma al jere come stizzâ il fûc. J àn consëât di provâ a cjapâle cu lis buinis... Ah, sì! 'es feminis ur ûl lavôr e fruz se nò al è dut zûcar: la piardarà simpri l'omp.

° ° °

Caposassi al veve fatis stagjons e agn di barbar.

Al jere un pôc biadût ma no stupit; al à pensât: cul berghelâ e cu la fuarze no si fâs nuje: provin cul tasê e cul sejampâ. Altrichè che je gambiade la solfe! La femine 'e je une vore vîl: tic e tac la vitime 'e je deventade jê e lui il boe. Jê 'e berghelave e lui nuje; 'e maludive, e lui nuje; lu clamave, nuje; 'e suplicave, nuje!

Caposassi al jere deventât mut par fuarze. Migo di dî che chel tasê par lui al fos stât un zûc di odulis; a' jerin sfuarz di bûs chei di tasê, sejampâ, fâ fente di mangjâ dut malvulintîr. Se la femine si fos inacuarzude j varès cjatade la midisine a colp. Ah, sì! La femine la cjapave a pet. «Mi copi!» j berghelave, «'o voi a ineâmi!». Se Caposassi j vès dit: «Valà!», la varès salvade. Invezit nuje. Al veve za fate la sô pensade.

* * *

Une dì la femine, fûr di sè, dopo vêj berghelât: «'O voi te Ledre!», 'e sejampe come un diret. Caposassi al disè tra sè: «'O viodarin!» e ben planc al si è inviât daûr. Al è lât jù pai Salvadis, al à sejavazzât-fûr i Nevelêz e la jà viodude a jessi jù insomp dal Rôl e fermâsi sul rivâl. Lui al si è metût un pôc in dentri tal sorc par viodi cemût ch'e lave a finî.

La femine in scrufujût si segnave, e preave, 'e maludive, 'e lave par butâsi e al pareve che no si dezidès. Pensait il grop sul stomi di Caposassi! Al calcolave ormai di tornâ-sù; invezit la femine, cence dî ne siet ne vot... patapunf! si bute dentri. Caposassi al à viodudis lis sclipignadis a sclizzâ par ajar e colâ su la jarbe; alore al è jessût dal sorc e ben planc al è lât fin sul rivâl, in mût di cjatâsi lì o dopo tornade fûr o dopo ineade. La jà compagnade cui vôi intant ch'e lave pa l'aghe fin sot dal puint e po', sigûr che jere lade sot e che no tornave fûr plui, si è inviât a cjase: il grop sul stomi j jere passât.

«Ah, j devi sej vignude une paralisi», dissâl fra di sè intant ch'al sejavazzave i sorcs. «No à dit nancje Jesus!»

E al è lât a bevi.

Quan'ch'al torne a cjase di sorcsere al bute une calumade dentri... al spizze ben i vôi e no ti viodial la femine sentade dongje il fûc a sujâsi. Al viarz tant di bocje e la peraule j jès cence inacuarzisi: «Alore no tu sês ineade!...»

E dopo di che volte al vivè crodint di jessi simpri in companìe.

Lengàz di Martignà.

Riedo Puppo

QUATRI CJÀCARIS

La signora Clara Boothe Luce in mezzo al gruppo dei danzerini di Lucinico che, in onore di lei, si sono presentati nelle applauditissime esibizioni folcloristiche nel castello di Gorizia. (Foto Altran)

MATINADA

di VITTORIO CADEL

Planc a planc a' crica l'alba
su li cimiz da li monz,
e la luna blancja blancja
a' si plata lajù in fonz.

Li stilutiz cidinutiz
a' son dutiz distudadiz,
e la vous d'una cjampana
a' si spant par li valadiz.

'Ntal paesis la gent a' polsa
'unta la pâs da la matina.
Pai fossai dongja la strada
l'aga sporcja a' côr cidina.

Ogni tant devour li cjasiz
qualchi gjal, ch'al lupa il dì,
al si sgorla cuatri cimis
e po' al fai chichirichì.

Un'ariuta frescja frescja,
un'ariuta imbalsamada
a' ven su ad la taviela
e a' mi sborfa di rosada,

d'un prufum ch'al sa di viola,
di mintuzza e di pantan,
d'un odour di cjera mola,
di basili e di ledan.

Chista pâs, chista puisia
a' mi jempla dut il cour
d'un content, d'una ligria
ch'a m'ingropa il glotidour.

Dut un trat al uica un clostri
jù pal borc dal Visinâl:
e una vecja sbarlufida
a' disvueida l'urinâl.

Una giòvina in carpeta
a' ven four sun tun pajoul
cjantuciant 'na canzoneta
cu 'na vous da rusignoul.

Da devour da li montagniz
il soreli biel jevât
a' la bussa su la bocja
propria in chel ch'a tira 'l flât.

Parlata di Fanna.

Strissulis

PROVERBIOS.

La prime ploe d'avrîl, il cai salte fûr dal so cuvîl.

(Saressie, par câs, «La plovisine» di Pieri Zorût?

Plovisine minudine,
lizerine,
tu vens jù cussì cidine
senze tons e senze lamps,
e tu dâs di bevi ai cjamps...)

Avrîl, la cjalze pal curtîl.

Une femine par cjase, une passare par vile, una cocule par sac.

TIPOS DI UNE VOLTE.

Une volte i divertimenz no jerin très: 'e bastave une raine di macarons par tigni dongje tre amîs e, intôr intôr, a cjalâju, une sdrume di int.

Si jerin sfidâz a cui ch'al mangjave plui macarons.

A colp, un al spude te raine; e chei altris aoi dûrs; po' al sgnofre il nâs dentri e un si ritire, stomeât.

Intant i macarons 'e larin calant.

Il tipo, alore, al gjave une zùcule, al tire su svelt une piece di pîs e la invaluzze tai macarons: il cuncurint al stuarz la bocje e si ritire.

— 'E jere ore: si pò almancul mangjâ in pâs!

D'acordo: nete no jè, ma la vin sintude cussì...

VILOTIS.

Benedete l'amicizie
che vin vued fra nô doi!
e cumò vin di lassâsi
cu lis lagrimis tai vôi.

Lis cjampanis di San Pieri
no si puedin mai cordâ;
cussì nancje l'amôr vieri
no si pò dismenteâ.

UN LIBRO PER BACO

Stavo seduto a cavalcioni della balaustra che chiudeva il piazzale davanti all'ingresso del Liceo, un poco in disparte, con un libro fra le mani. A un tratto mi sentii battere una grande manata sulla spalla. Mi voltai di scatto, con un gesto istintivamente aggressivo, e mi vidi davanti Baco che mi guardava sorridendo.

— Ohè, che fai? — dissi, lisciandomi la spalla indolenzita.

— Ti ho salutato — mormorò Baco, confuso, mentre arretrava di qualche passo, quasi in procinto di prendere la fuga. Abbassò gli occhi e si guardò la mano, come per rimproverarla di avere battuto troppo forte. Poi, tanto per darsi un contegno, si diede a ripetere senza convinzione il solito richiamo: — Menta, caramelle, liquerizia!

Lo chiamavamo Baco perchè era lungo, magro, curvo, e si muoveva sbilenco e serpeggiante come fosse invertebrato. Nessuno di noi conosceva il suo vero nome, nè si era mai curato di conoscerlo.

— Che schiaffo, Giuda! — fece, dopo un silenzio, sforzandosi di ridere.

— Quale schiaffo?

— Non ti ricordi più del ragazzo che mi rubava la menta? Che schiaffo gli hai rifilato, Giuda!

Compresi perchè tornava a rammentarmi proprio adesso quella vecchia storia, successa ancora al tempo del Ginnasio. Era il suo modo di scusarsi.

— Però io lo sapevo che me la rubava.

— E lo lasciavi fare?

Spinse indietro il cappello, lo ritirò sulla fronte.

— Io restavo così male, da bambino, quando volevo fare uno scherzo, e poi mi scoprivano.

— Ma rubare a te non era uno scherzo.

— Per lui era uno scherzo. Non capiva.

Chiusi il libro che tenevo ancora aperto tra le mani, e lo osservai come non lo avessi mai veduto.

— Quanto guadagni al giorno?

— Anche quindici lire qualche volta.

— E ti bastano?

— Sto bene in mezzo a voi ragazzi — disse a voce bassa, mentre un'ombra passava nei suoi oc-

SOT LA NAPE

chi, — Certo — continuò con altro tono — se avessi fatto il macellaio avrei guadagnato di più.

— E perchè non lo hai fatto?

— Lo facevo. Cioè, non proprio il macellaio. Ero garzone. Finchè un giorno il mio padrone mi mandò a prendere un vitello al mio paese. Quando feci per entrare nella stalla, mia moglie cominciò a graffiarmi. Cioè, non era ancora mia moglie. Non aveva neanche tredici anni. Successe mentre mi graffiava.

— Che cosa?

— Che mi sono innamorato — e tacque per un poco, assorto nel ricordo di quella scena. — Dopo si è calmata, e ha voluto venire lei ad accompagnare il vitello. Così per la strada glielo dissi. Lei rispose che non avrebbe mai sposato uno che aveva cuore di ammazzare le bestie. Allora io le ho messo in mano la catena e le ho detto che poteva riportarsi a casa il suo vitello.

— E il tuo padrone?

— Non ci sono più tornato. — Posò il cesto e si mise a sedere accanto a me sulla balaustra. — Però il vitello gliel'hanno ammazzato lo stesso.

— Ma in cambio vi siete sposati.

— Già. Ma ci è toccato aspettare quasi quindici anni. In casa di lei non mi potevano vedere, dopo la storia del vitello.

— E quanti figli avete?

— Menta, caramelle, liquerizia! — ricominciò a strillare a precipizio, dandosi da fare con le mani dentro il cesto. Attese inutilmente che qualcuno si avvicinasse, poi di nuovo si voltò verso di me, senza guardarmi.

— Nessuno — disse, come vergognandosi. — Non sono venuti.

— Ma verranno.

— Ho paura che sia tardi.

Io non sapevo che cosa dire. Mi ritornava alla mente la storia del ragazzo che gli rubava la menta, e lui lo lasciava fare. Adesso comprendevo meglio.

— L'hai cominciato? — domandò Baco, con l'aria di cambiare discorso.

— Che cosa? — domandai a mia volta. Fingevo di non capire.

— Il libro.

Un giorno avevo confidato a Baco che avevo in mente di scrivere un libro, nel quale avrei parlato anche di lui. Era l'unica persona che conoscesse il mio segreto, e mi incoraggiava con trasporto, manifestando la più sconfinata fiducia nel mio ingegno.

— Sì, l'ho cominciato.

— Ah, bene! — esclamò Baco, ed io feci appena in tempo a scansarmi per evitare alla mia spalla una manata più forte della prima. — E... metterai anche delle donne, nel tuo libro?

— Perchè? — chiesi, arrossendo. Forse era riuscito a scoprire qualche altro mio segreto.

— Ecco — esitò Baco, lisciandomi i pantaloni sulle ginocchia — Se ci fosse ancora posto... non potresti metterci anche mia moglie?

— La metterò — dissi, con un grande respiro di sollievo.

— Grazie! — mormorò Baco, e di nuovo la mia spalla fu in pericolo.

Si avvicinò un ragazzo e chiese della menta. Baco ne tolse due pezzi dal cesto e glieli pose in mano.

— Basta una, — disse il ragazzo. — Non ho altro danaro.

— Fila! — fece Baco — Non vedi con chi sto parlando?

Il ragazzo mi squadrò di sotto in su. Evidentemente non riusciva a trovare nel mio aspetto nulla di speciale e di importante. Ciò dipendeva certo dal fatto che egli non sapeva che io stavo scrivendo un libro.

— Fila! — ripetè Baco, accennando un gesto di minaccia, e il ragazzo si allontanò camminando a ritroso, sconcertato. In quel momento si udì il suono della campana che invitava a entrare. Afferrai il pacco dei libri e balzai giù dalla balaustra, avviandomi verso la scalinata. Baco mi veniva dietro.

— Senti... — cominciò. Mi fermai e attesi. Volse gli occhi intorno, li abbassò di nuovo sulla mano che mi aveva salutato — E' stato troppo forte, eh?

— Era questo che volevi dirmi?

— Beh, ecco... Se tu potessi mettere nel libro che ho un bambino..., uno soltanto...

Siro Angeli

S. E. Mons. Francesco Vicentin, Vescovo di Corrientes (Argentina), è un altro assiduo lettore di «Friuli nel mondo» che vuol essere semplicemente un abbonato. Egli ci ha inviato lo scorso anno e quest'anno l'importo, con i saluti e gli auguri perchè il giornale si diffonda sempre più, apportatore di bene.

Le zone di gelo ricevano calore da questo esempio.

Grazie, Eccellenza!

CARNEVALE GORIZIANO

Il carro di Gorizia in Piazza della Vittoria.

La visita a Udine della «Dama bianca»: tema della manifestazione carnevalesca goriziana 1955.

(Foto Mrak)

Un mare di folla segue il carro di Gemona, primo classificato.

(Foto Altran)

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

CANADA'

Gambin Toni - **TORONTO** - Sono arrivati i dollari con la promessa di nuovi soci. Grazie. E sono arrivati i versi che parzialmente pubblichiamo:

Il furlan ch'al torne a viodi
la so linde e il so puiûl,
noi pò plui dismenteâsi
del so cjâr e biel Friûl.

Là che si nâs ogni jerbe e pâs
e il cûr al dûl
s'a noi sint il cjant dal rusignûl...

Manfrin Giovanni - **ALBERTA** - Grazie per le parole calorose nate nel cuore. Chi ama la propria terra non si sentirà mai solo!

Fabbro Carino - **TORONTO** - Persona incaricata da Renza Ovan, residente in Isvizzera, ci ha versato il suo abb. '55. *Mandi!*

Leon Giovanni - **BLAIRMORE** - Abbiamo pubblicato i bravissimi calciatori dell'Udinese. Intanto la accontenteremo con i saluti ai valvasonesi. Grazie per le parole incoraggianti e per l'abbonamento.

Galassi Tiziano - **TORONTO** - Le ricambiamo il «salût 'e Furlanie», lieto di confermarle l'arrivo del primo dollaro abb. primo semestre '55.

Foscarin Albina e Francesco - **TORONTO** - E' arrivato in porto l'abb. '55. Grazie.

Spagnol e Trevisan - **CANADA'** - Il cappellano di Rivignano ci ha versato abb. secondo semestre '55. Grazie a tutt'e tre.

Ziraldo Attilio - **WINDSOR** - Arrivati i dollari con i saluti. E che il successo arrida anche a lei!

Zucchi Giacomo - **HAVILLAND** - Bene i 10 dollari: per conto suo, di De Zorzi, Fantini, Vidoni e De Luca (*duc' nons furlans*). Un caso simile a quello del *pievan* di Timmins è pubblicato nel giornale di marzo, in friulano... *'O devin cambiâ sunade... la so 'e sarà buine plui indenant!*

Zorzenone Severino - **NANAIMO** - Lei ha trovato nel giornale un amico, noi un amico in lei. I 2 dollari bastano per l'abb. '55. Tanti auguri.

Costantini Natalino - **PORT CREDIT** - Il suo abb. '55 ci è stato versato da Ottavio Valerio. *Viva Osôf!*

Picco Antonio - **NEW WESTMINSTER** - «Sono un friulano...» ci scrivete, e per giunta da Flaibano. Ebbene, vi informiamo che il giornale è già nelle vostre mani. Quando potrete, ricordatevi dell'abbonamento: due dollari all'anno.

Stucchi Luigi - **TORONTO** - Non troviamo fra gli schedati il nome di Placido Regolin. Provveduto per sua moglie. Ricambiamo auguri e saluti.

Scodellaro Vittorio - **WELLAND** - Mai tardi per fare il bene. Grazie dei 2 dollari, grazie dei saluti che le ricambiamo moltiplicati per dieci.

Zuliani Aldo - **HAMILTON** - La mamma ci ha versato l'abb. '55. La sentirà, così, più vicina.

Tubaro Angela - **TORONTO** - Scriviamo il suo nome nell'albo d'oro degli abbonati sostenitori. Grazie e auguri.

Tracanelli Giovanni - **TORONTO** - I suoi familiari hanno proveduto a versare l'abb. '55.

Toso Aldo - **TORONTO** - Altrettanto hanno fatto i suoi familiari per il '55.

Gaspardo Dante - **FORT WILLIAM** - A posto per tutto il '55.

Mauro Romano e Beput Paron - **HAMILTON** - Poeta anche Romano:

Il plui biel regâl che dât nus vês
al è chel di invidâu in ogni mês...

Ad entrambi *salûs furlans a... pês.*

Zamparo Angelo - **WINDSOR** - Intanto auguri a lei e al *Caboto Club* che tanto autorevolmente presiede. Poi la rinnovata preghiera di mettersi in contatto con noi, inviandoci indirizzi, notizie e altro. Il suo cognome friulano dice la sua origine e i suoi sentimenti. Grazie anticipate.

Nocente Americo - **ALBERTA** - E' arrivato l'abbonamento. Grazie.

Nicodemo C. - **WINDSOR** - Ci scrivete in inglese con cuore friulano. Bravi! Gli 8 dollari sono arrivati. *Mandi, furlans!*

Melchior Casimiro - **WINDSOR** - Le abbiamo scritto: ripetiamo qui ad Angelo Zamparo l'invito a collaborare con «Friuli nel mondo».

STATI UNITI

Mecchia Angelo - **CONWAY** - Grazie. Buona fortuna, buon lavoro.

Tabacco Ciro - **BLACK EAGLE** - I *2 dòlars 'e son rivâz. Grazie.*

Vigutto Santa - **KENDALL** - *Grazie, siore bertiolese: 'e son rivâz i dòlars e i salûs. Ogni ben!*

Wood Elda - **MANITOWOC** - Ci riferiamo alla lettera speditale: l'abb. per un anno costa 2 dollari. Li affidi pure a una busta: viaggiano sicuri. Un saluto da Cormòns in fiore.

Totis Angelo - **CINCINNATI** - Le rinnoviamo il più cordiale ringraziamento per la collaborazione e per l'abbonamento '55. A tutta la famiglia ricambiamo *salûs ch'a san di òiar furlan!*

Zanon Remo - **LOS ANGELES** - Suo fratello comm. Luigi ci ha versato l'abb. '55. Un pensiero dal Friuli e, in particolare, da Ermacora.

Orlando Giuseppe - **DETROIT**; Zanetti Luigi e Toneatti Fausto - **NEW YORK**; Del Zotto Elio - **TORONTO**; Bulatti Giacomo - **QUEBEC**; tutti abbonati da mons. Ridolfi per il primo semestre '55, ad eccezione di Orlando per tutto l'anno.

Piva Angelo - **CHICAGO** - Tutti a posto per il '55: lei, Marino Grafitti, Massimo Comelli, Giocondo De Giusti. Speriamo negli altri. A tutti un sacco di auguri.

Puntel Antonio Osvaldo - **PHILADELPHIA** - L'amico Ferdinando Primus ci ha inviato il suo abb. '55. Saluti ai *furlàns* di *Chestnut Hill*.

Penzi Evaristo - **MIAMI** - Lei è un esempio lodevole di collaborazione in atto: i 10 dollari valgono ad assicurare il giornale al suo nome, a Emilio Francescon, Luigi Toffolo, Antonio Del Pup e Luigi Francescon. Le sue parole meritano essere riportate: «...mediante *Friuli nel mondo* si impara ad amare di più il Friuli, a conoscerlo meglio. Tutti i friulani dovrebbero abbonarsi, per sentirsi più vicini...».

Praturlon Teresina e Emilio - **REDWOOD CITY** - Riconfermiamo l'arrivo dei 3 dollari. Auguri.

50 alla volta

Abbiamo segnalato altra volta il lodevole gesto delle officine Fratelli Bertoli fu Rodolfo di Udine, la cui presidenza, nella persona del comm. Giuseppe Bertoli, ha desiderato appoggiare tangibilmente il programma di «Friuli nel mondo» con un gruppo di abbonamenti. Ora, per il 1955, le officine stesse hanno esteso gli abbonamenti a 50 nominativi, fra cui figurano molti operai dipendenti.

L'esempio, che si commenta da sè, troverà imitatori?

Steccati Edoardo - **PITTSBURG** - Renata, nel farle omaggio del giornale, saluta lei e lo zio don Guido di New York, anche a nome di Marco.

Sopracase Giacomo - **BRONX** - A posto l'abb. '55.

Turissini Domenico - **BAYSIDE** - Arrivati i 2 dollari *come colomps...*

Primus Ferdinando - **PHILADELPHIA** - I 5 dollari sono pervenuti. Leggerà in altra parte del giornale la cronaca che le sta a cuore. *Brâf, dòs voltis brâf il poete cjargnel di Filadelfie!*

Leon Tilde e John - **CHICAGO** - La novità più bella dei vostri paesi è questa: entrambi sono dotati di cantina sociale, dove si prepara un ottimo vino. Con un bicchiere del bianco di Rauscedo e del rosso di San Giorgio, un brindisi ai coniugi *ch'a no dismentein il tôr dai lôr pais.*

Lorenzon Emilio - **PHILADELPHIA** - Come le abbiamo scritto, tutto a posto. Rinnovati auguri.

Mincin Emma - **BRONX** - La bandiera che sventola sul castello di Gorizia, l'angelo librato sul campanile del castello di Udine le ricambiano il saluto. E noi con loro.

Francescon Pietro - **NEW YORK** - Abb. pervenuto per '54 e '55. La accontenteremo, senza fretta: verrà il turno anche di Cavasso Nuovo. Ricambiamo saluti, cordialmente.

Facchin John - **FALLS VILLAGE** - Tre dollari hanno coperto abb. '54 e '55. Grazie.

Francescon Gaetano - **ROXBURG** - Per *Air Mail* i 2 dollari senza accompagnamento. Ma abbiamo avvertito ugualmente il saluto che le ricambiamo.

Ferroli Bruno - **WESTWOOD** - Ci è pervenuto abb. '55 e '56. Due volte grazie.

Missio Maria - **KIRKLAND LAKE** - Tutt'e tre arrivati bene: i 3 dollari, s'intende. Saluti.

Mion Natale - **PONGHKEESPIE** - In regola a tutto l'anno in corso.

Moroso Pietro - **WELMERDING** - Suo nipote Nino ci ha versato l'abbonamento '55.

Maraldo Adelina - **PHILADELPHIA** - Altri 2 dollari, inviatici da Geretti, le sono stati accreditati in conto abbonamento '56. Anche un nostro pensiero a Cavasso Nuovo e alla sua buona mamma.

Ongaro Giovanni - **CLEVELAND** - Lei e Bertin in regola per il '55. Graditi i saluti e «i mille ricordi al caro Friuli», buona parte dei quali spettano di diritto a Spilimbergo.

Ganzini Americo - **ROCHESTER** - Il sig. Pietro di Vitt ci ha versato il suo abb. '55.

Peressini Bruno - **JOUNGSTOWN** - Anna Peressini, con l'abbonamento a noi versato, desidera le giungano i saluti di mamma Eva, di Anna e dei due Mugnuluti. Aggiungiamo i nostri.

Giavedoni John - **DETROIT** - *Buine chieste: «Mi eri dismenteât di paiâ il miò abonament, ma no di iessi furlan». E ce bon zoc, i Gjavedons!*

Gollino Daniele - **NEW YORK** - *Ancje a lui buine fortune e a duc' i furlans d'Americhe. Cambiât l'indiriz; i 2 dòlars 'e son rivâz.*

Gressani Damiani Luigia - **CHICAGO** - La abbiamo abbonata al giornale per suggerimento di suo cugino cav. Renato Gressani, valido collaboratore di «Friuli nel mondo». Diffonda nella cerchia degli amici la voce della Carnia. Auguri.

Luisa Ernesta - **ARINGTON** - Ricevuti i 2 dollari. Grazie. Ricambiamo saluti.

Ferroli Peter - **CHICAGO** - La «fiamma dei nostri focolari», come lei definisce questo giornale, ascrive a suo orgoglio di poter diffondere sempre maggior calore. Legga sotto la voce «Meduno» i saluti che le stanno a cuore.

Gaier Noemi - **GARY** - Il giornale è come una macchia d'olio: s'allarga sempre più. Le ricordiamo però che un dollaro copre l'abbonamento a tutto giugno prossimo. Saluti.

Mion Vittorio - **CHICAGO** - Pubblicheremo il nuovo municipio di Fanna: un paese che ha alimentato spesso le cronache di «Friuli nel mondo» nell'esaltazione di Carlo Di Giulian. I 2 dollari sono al sicuro.

Facca Ido - **NEW YORK** - Trovati i 2 dollari. Grazie, con rinnovati auguri.

VENEZUELA

Madile Giusto - **MAIQUETIA** - «Due dollari...: due piccoli dollari..., ma sapeste che fatica a risparmiarli! In questa calda e accogliente America del Sud, lavorando, si può vivere dignitosamente... I sacrifici che giornalmente si sopportano sono molto superiori a quelli che avevo immaginato interrogando le stelle del mio cielo gemonese! Fortunatamente arriva ogni tanto una vostra iniezione di fede e di orgoglio, che vibrando nelle pagine del caro giornale, mi ridanno la ferma speranza di ritornare un giorno *tal gno fogolâr*... Un saluto ai miei gemonesi, un abbraccio a tutti i friulani del mondo! ». Come vede, non abbiamo potuto rinunciare al testo della sua lettera affettuosa.

Munaretto Giacomo - **VALENCIA** - Sono arrivati i 2 dollari. Ricambiamo i saluti.

Montenuovo Girardis Maria e famiglia - **TRUJILLO** - Con i dollari dell'abbonamento, la poesia: brava, signora: la vogliamo far conoscere ai nostri lettori.

O gjornâl, che achì ti spiètin
come a spietâ un ami,
tu savin che a tu nus puartis
ce che a nô nus plâs sintî:

nuvitâz da nestre patrie,
qualchi «sfondo» di paîs,
storiutis furlanis
e ricuàrs dai nestí amis.

A' nus par di tornâ a vivi
a vèiti achì ta lis mans,
a nus par di no cjatâsi
a sei plui cussì lontans...

Continui nel suo entusiasmo, nell'ascolto della voce interna della poesia: conforto per lei e per quanti hanno la fortuna di avvicinare una così devota figlia *de la biele Cjargne*...

O Friûl, jo ti saludi
e ti pensi da lontan:
la distance je tant grande,
ma il ricuart al è plui grant...

Versi che tutti possono far propri.

Saccavini Guerrino - **MARACAIBO** - Il conforto nasce dal bisogno: è il vostro caso, amici lontani. Faccia leggere e procuri abbonati a «Friuli nel mondo»: esso è un farmaco buono per tutti i mali della lontananza. Ci mandi una fotografia dell'*Hôtel Friuli*. Le par poco questa insegna sotto l'equatore?

BRASILE, ecc.

Feletig dott. ing. Italo - **RIO DE JANEIRO** - Il geom. P. Comelli ci ha versato il suo abb. '55. Un saluto alla incantevole baia, auguri a lei e al suo lavoro.

Jacuzzi P. Leonardo - **SAN PAULO** - Sua cugina Elena Vanello ci ha versato l'abb. '55. Auguri di buona missione e di bene.

Petris Gelindo - **ASUNCION** (Paraguay) - Lorenzo Plozzer, da Sauris, ci ha rimesso il suo abb. '55. Ci mandi qualche nominativo di friulano costì residente: nessuno deve essere dimenticato da «Friuli nel mondo».

Morganti A. Luis - **PUEBLO SOCA** (Urug.) - Non ci è ancora pervenuta la «Guia de turismo» annunciata. Grazie per ogni buon conto. *Hasta luego, amigo!*

Fiori Agostina - **MONTEVIDEO** - Sua nipote Lina Sgobaro Fior, di Milano, ci ha spedito abb. '54 e sostenitore '55. Grazie. E tanti auguri di salute e fortuna.

ARGENTINA

Veronese Ferruccio - **CURUZU CUATIA** - Poche parole alla sua lettera-sfogo: 1) l'abbonamento si può pagare a Bs. As. nella sede della «Friulana»; 2) non si deve vivere isolati come i *salvadis*; 3) ha ragione: illustreremo via via i progressi del Friuli (per esempio, a San Giorgio della Richinvelda una attrezzata cantina sociale cooperativa: una *bodega* coi fiocchi); 4) si possono spedire libri, ma quali? Faccia pervenire un importo che faremo coprire con pubblicazioni divertenti, contro la «maledetta» (ma che sia proprio tale?) nostalgia. *Coragio e mandi, mandi!*

Cosani Valentino - **SAN JUAN** - Ottavio Valerio ha pensato a lei, regolando l'abb. dell'anno in corso. *Salûs al Vienès!*

Volpe Bruno - **PARANA'** - Partecipo con animo triste al vostro lutto. Franco era un mio caro amico: il primo a inviarmi per marconigramma il saluto della terra argentina. Vi conforti il suo esempio di onesto e di buono. Chino.

Vidale Galdino - **EZPELEDA** - Suo fratello Eugenio ci ha versato l'abbonamento '55.

Una delle solite fotografie, a bordo dei transatlantici in navigazione: il cappellano al centro (stavolta è mons. Luigi Fioran della «Giulio Cesare»). La pubblichiamo senza i saluti immancabili dei viaggiatori: e ciò ad evitare una... pioggia di fotografie del genere. Valga, dunque, questa per tutte, con tanti auguri a questi e a tutti gli altri emigrati ed emigrandi.

Santina Rinaldi - **S. ROSA DI CALAMUCHITA** - *Ancje je, siore Santine, cussì brave di cjase, 'e fâs pussîs?*

Son za siet ains
ch'o soi partide,
e mi par ieir ch'a eri là,
ma se Dio l'ûl prin di muri
tal cjâr Friul vorès tornâ...

Po si ch'a tornarà, tal so Sedeàn, a mangjâ lujanìs furlanis... J saludin i vuestris parinc', la famee di Berto, il plevan e il tôr... Legris ducju! Vive la Furlanie di Calamuchita!

Picco Regina - **VILLA RUMIPAL** - Suo nipote ci ha versato abb. '55. Auguri.

Pividori Luigi - **SANTA FE'** - Non riproducibile la cartolina. Grazie tuttavia e tanti saluti.

Pellegrini Pietro - **BUENOS AIRES** - *Sin d'acordo: al infûr di dutas las ideas... ma no da ches buinas...*

Ch'al fâsi il versament a la Societât Furlane.

Sinicco Benito - **AVELLANEDA**; Sinicco Giovanni - **MERCEDES** - Entrambi abbonati dai familiari a tutto l'anno '55.

Crozzoli Guerrino - **CORDOBA** - Lo zio Mattia Trivelli ha regolato il suo abb. '55. Senza sue notizie. Auguri.

Armano Vittorio - **LA FALDA** - Il suo abb. '55 ci è stato pure rimesso da Mattia Trivelli. Saluti.

Dopo la sivilade

Gli effetti della sivilade non si circoscrivono nel sollecitare l'invio dei dollari o della sterlina per l'abbonamento, ma registrano — come dire? — persino code poetiche. Vincenzo Fabiani, da Cincinnati, ci invia l'abbonamento sostenitore con una rispueste al frutin. Eccola:

Can di frutin,
ce gran soflade,
ce sivilade
tu mi às petât.

E comj il vint
fin ca rivade,
par ogni strade,
par ogni Stât...

Ma l'hanno proprio tutti udita? Molti, certo... non però tutti, e dire — come osserva Fabiani — che

di sigûr jè lade
intôr pal mont...

Treu Luigi - **CORDOBA** - Luigi Missoni, da Moggio, ci ha rimesso il suo abb. '55.

Patat Giusto - **BUENOS AIRES** - Suo cognato Cargnelutti ci ha versato l'abb. '55.

Micottis Giulio - **BUENOS AIRES** - Suo fratello Sante, che saluta tutti i paesani costì residenti, ha regolato il suo abb. '55. Saluti anche da noi.

Mecchia Ili - **BUENOS AIRES** - Antonio Mecchia, da Preone, ci ha versato il suo abb. '55.

Martin Eugenio - **CORDOBA** - Abbiamo provveduto al cambio d'indirizzo. Non arrivato l'importo dell'abbonamento.

Madussi Alberto - **CORDOBA** - Ci è stato versato l'abbonamento da Umberto Tea. *La salude cu la man l'âgnul dal tôr di Artigne!*

Feriguttì Pietro - **JUJUY** - I suoi familiari ci hanno versato abb. '55.

Favot Celestino - **RIO 3°** (Arg.) - Non le sospenderemo il giornale, in ogni caso. Le sue parole non sono di *semplice lavoratore*, ma di italiano affezionato alla patria, e come tale degno di ringraziamento e d'esempio. Bravo!

Igosti (Famiglia) - **BUENOS AIRES** - Annullato indirizzo a Pietro, intestato alla famiglia: così ci scrive il Sindaco di Osoppo, il quale vive sempre in mezzo a' suoi compaesani.

AUSTRALIA

Polano E. - **IVANHOE** - Che tutti leggano le sue parole: «...trent'anni di Australia, ma sento ancora la nostalgia della natia San Daniele...». E come non sentirla per la «Siena del Friuli»? Le abbiamo spedito il giornale.

Sottile Vittorio - **BRISBANE** - Stia tranquillo: la sterlina è arrivata doppiamente gradita perchè accompagnata dai suoi auguri.

Simeoni Irene - **FITZROY** - Abbiamo ricevuto a titolo di abb. 1955 lire 1080.

Timeus Gino - **ADAMINALY** - Lei si consideri in regola sino a tutto il '56. *Un salût da Cjargne plene di neif!*

Martin Egilberto - **MELBOURNE** - Il sig. Ria ci ha versato il suo abb. '55.

Pasqualini Attilio - **YORNUP** - Lo abb. per l'estero costa una sterlina o due dollari. Le abbiamo già spedito il giornale.

Giordano Primo - **NANGWARRY** - La signora Romanelli le ha fatto omaggio dell'abb. '55.

Fadini Antonio - **SYDNEY** - *Furlans... e baste: 'o sin d'acordo. No mancjarin di ricuardâlu a Pre' Luigi di Vergnà, al Sindic Pieri Tonchia, a l'avocat Candolini, al sen. Tessitori, a la Tôr e al Bernadie... Viva la brave e buine int come lui! E po' int legre che il Signôr la jude!*

Londero Antonio - **COOMA** - Sua nipote ci ha versato l'abb. per il 1. semestre '55.

Il perito industriale Giulio Pagani, friulano di Lestizza, ma da molti anni a Milano presso la Soc. Orobia, ha brevettato un goniometro a riflessione che porta il suo nome. Dal 1946 viene fabbricato dalla «Filotecnica Salmoiraghi» di Milano e viene venduto anche all'estero, citato e illustrato, oltre che nelle riviste del ramo, nelle scuole. Due fratelli di Giulio sono attivi industriali a Buenos Aires. Buine semenze no sbàlie!

AFRICA

Trangoni Carlo - **NAIROBI** - I mancati saluti nell'accogliente Tricesimo sono sostituiti da questi, idealmente firmati da tutti gli amici che non la dimenticano.

Rossi Pietro - **YEOVILLE** - *Tavio Valerio al à paiât il so abonament pal '55. Salûs a duc', lajù!*

Zanetti Gelindo - **JOHANNESBURG** - *Tavio Valerio nus à paiât il so abonament. Un «mandi» dal alt de Fuartece!*

Pagura Alessandro - **TRIPOLI**; Pagura Fedele - **MISURATA** - Il loro abb. ci è stato versato dal sig. Achille Pagura. Gradiremmo notizie dei nostri coloni della Libia e della Cirenaica. Grazie.

Moscatelli Gino e Lisi - **UMKOMAAS** - Vostra mamma ha pensato all'abb. '55. Auguri e saluti dal papà e dal *sàntul*, che non dispera di visitarvi.

(«Europa» e «Italia» al prossimo numero: gli amici ci comprendano e ci... perdonino).

Chino Ermacora
Direttore responsabile

Tipografia V.I.T.A. - Udine
Autorizz. Trib. di Udine 1-12-1952 n. 76